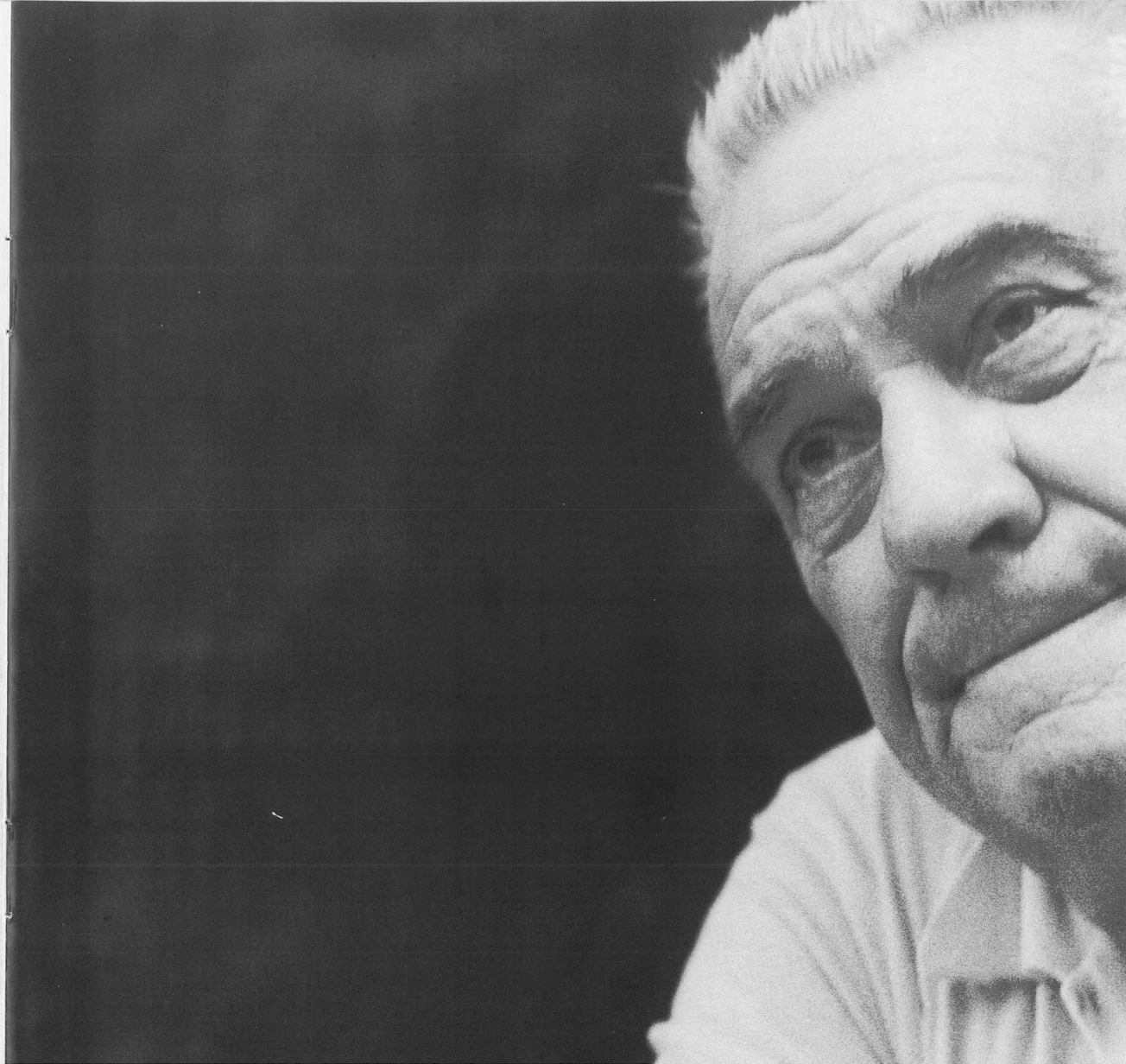
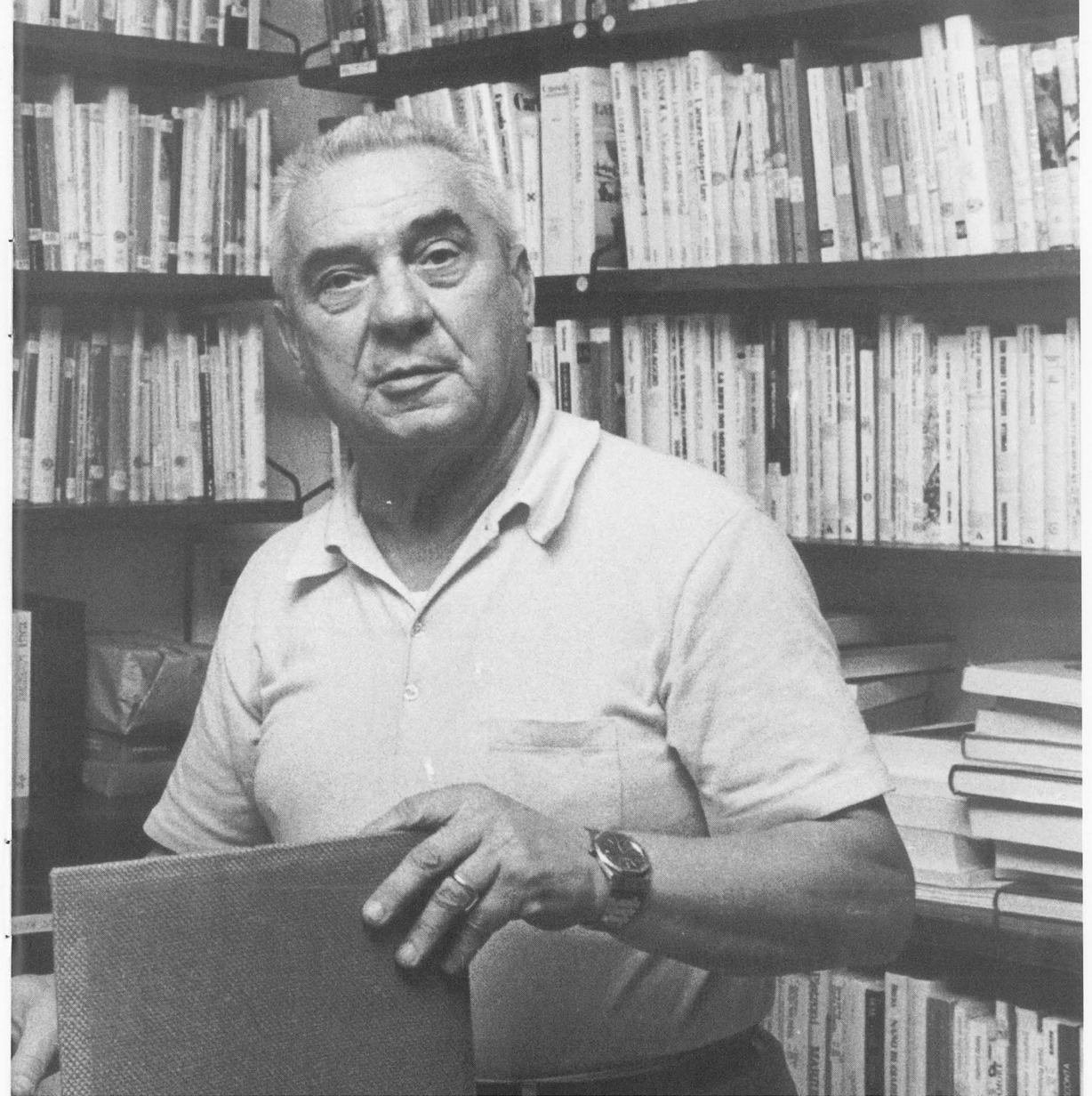
Ideazione della mostra:
Laurana Lajolo, Valentina Archimede
Progetto e selezione dei materiali:
Laurana Lajolo
Realizzazione:
Diffusione Immagine, Asti
Musica: Maurizio Conte
Foto: Archivio Davide Lajolo
Stampa: Impressioni Grafiche - Acqui T.





Il Comune di Vinchio ha deciso di istituire il Centro Culturale Davide Lajolo in una sala del Vecchio Municipio, opportunamente ristrutturata, che ospita anche la Biblioteca. Abbiamo ritenuto doveroso ricordare Davide Lajolo, giornalista, uomo politico, scrittore, il comandante partigiano Ulisse, nato a Vinchio nel 1912 e qui sepolto nel 1984. Il legame tra Lajolo e il suo paese di origine è stato sempre molto intenso e Vinchio e la sua gente sono diventati i protagonisti dei suoi libri. Lajolo ha fatto conoscere Vinchio ovunque si sia recato e ora l' Amministrazione comunale, in un quadro di valorizzazione del paese, ha inteso rievocare l'amore dello scrittore per la sua terra, certa dell'interesse culturale e di promozione turistica del territorio, che questa iniziativa susciterà.

L'inaugurazione della mostra permanente, a lui dedicata, è avvenuta il 12 settembre 1998.

Il Comune ha affidato la progettazione della mostra a Laurana Lajolo, figlia dello scrittore, organizzatrice culturale, che ha prestato gratuitamente la sua opera, mettendo anche a disposizione l'archivio fotografico e documentario del padre. Di tutto questo la ringraziamo, anche perché Laurana continua le abitudini del padre e della madre Rosetta Lajolo, apprezzata presidente della Pro Loco fino al 1982, che hanno sempre aiutato disinteressatamente la comunità vinchiese.

Il Sindaco
Lorenzo Giordano

Orario di apertura del Centro: al mattino da lunedì a sabato ore 9-13 (rivolgersi al Municipio) sabato ore 16-18, domenica 16-18.

Il progetto multimediale del "Centro Culturale Davide Lajolo"

di Laurana Lajolo

É stato per me difficile pensare a una soluzione museale per illustrare una personalità poliedrica come quella di Davide Lajolo (Ulisse), che, negli ultimi anni aveva il vezzo di dire alla nipote Valentina: "Vedrai che il nonno troverà il modo di uscire vivo da questa vita".

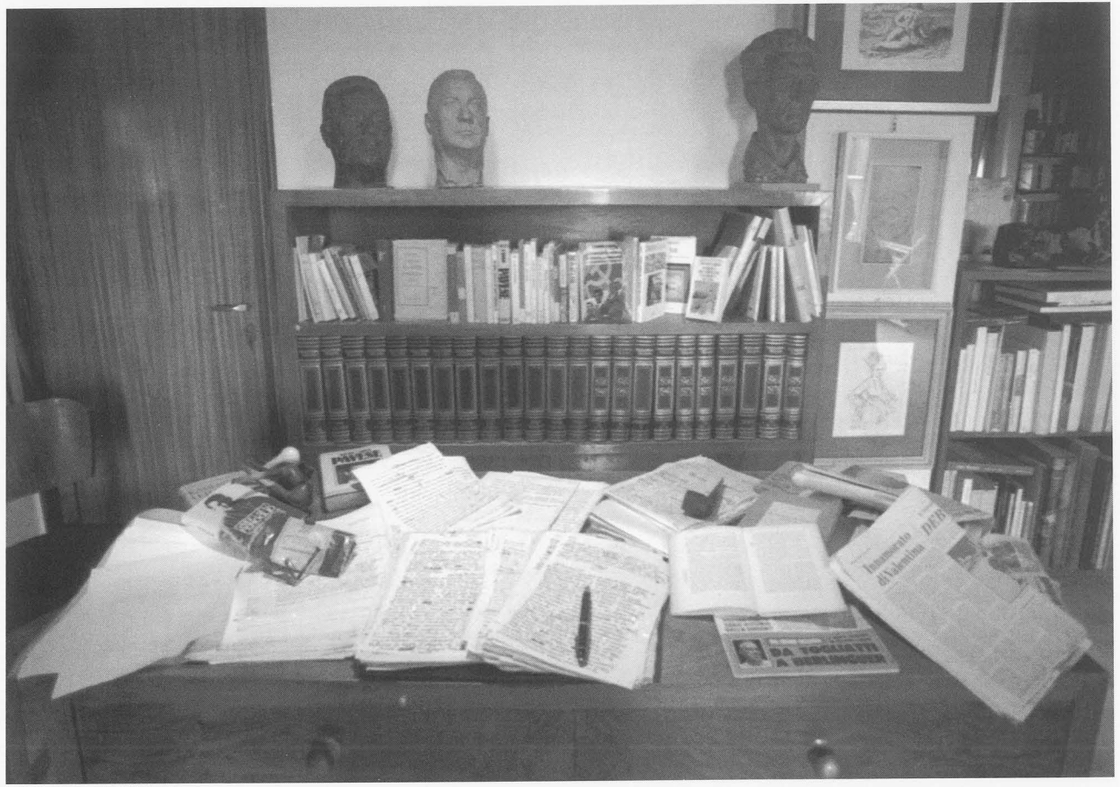
Ho quindi deciso di progettare, con l'insostituibile collaborazione di Valentina, un percorso multimediale, fitto di immagini e di scritti, ricco della sua voce profonda e forte, movimentato da suoi ritratti fotografici di grande intensità.

É nato così il progetto del Centro Culturale Davide Lajolo, voluto dal Comune di Vinchio, dove Lajolo è nato nel 1912, nella "stagione del grano biondo", e tale progetto si è alimentato con la memoria viva dello scrittore, quella familiare, quella degli amici, quella che il paese ha ancora di lui a spasso con i cani nell'ora calda delle ferie d'agosto, quella che emerge dai suoi libri, dalle lettere, dagli articoli, dalle poesie inedite.

Il viaggio, attraverso la memoria autobiografica e il ricordo conservato dopo la sua morte, è quello avventuroso e affascinante di un uomo che ha attraversato il mondo, rimanendo sempre innamorato del suo piccolo paese nel Monferrato, e che ha scelto come nome di battaglia partigiano Ulisse, l'eroe greco di Omero e di Dante, mai placato nella sua curiosità di vivere.

Vinchio è il mio nido, scrive Lajolo in un suo racconto, e questo è anche il titolo della mostra permanente. Lajolo ha sempre messo Vinchio in dialogo con il mondo, con la passione della politica e della poesia in un abbraccio unico dei suoi contadini con gli operai di Milano, con i cinesi di Mao Tse Tung, con gli artisti e gli scrittori. Le guerre fasciste e la Resistenza, il lavoro di giornalista, il ruolo di deputato, l'amore per l'arte e la scrittura scandiscono le fasi della sua vita e sono gli elementi caratterizzanti la mostra.

Il progetto della mostra è stato, senza dubbio, l'operazione culturale più difficile che ho affrontato, perché, pur partendo dai miei ricordi e dal mio affetto di figlia, ho dovuto individuare momenti

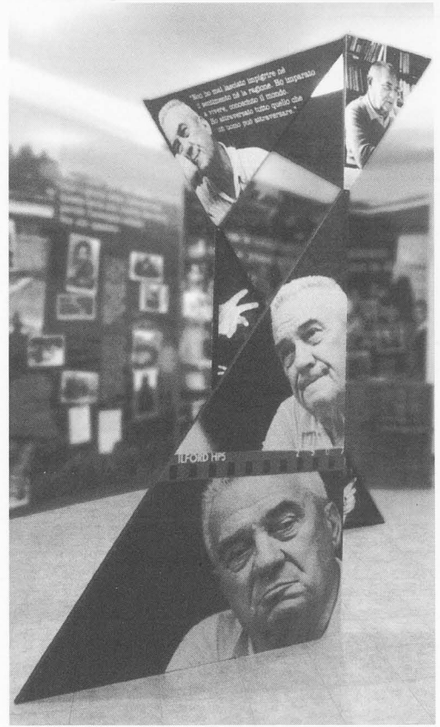


SCOPI E FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE DAVIDE LAJOLO (onlus)

L'Associazione Culturale Davide Lajolo onlus è stata istituita per volontà della famiglia e del Comune di Vinchio. Non ha scopo di lucro e si propone di perseguire i seguenti obiettivi:
(far conoscere l'opera e l'attività svolte da Davide Lajolo, giornalista, scrittore e uomo politico, in ambito nazionale e internazionale. A tal fine intende acquisire, conservare e catalogare materiali, manoscritti, lettere, libri, oltre a quelli già di proprietà della famiglia, e raccogliere la documentazione e le ricerche relative alla figura e all'opera dello scrittore garantendo la fruibilità particolarmente ai giovani e agli studenti;
(promuovere studi, convegni, pubblicazioni, ricerche, conferenze, lezioni sulla figura di Davide Lajolo;
(promuovere l'inventariazione e la catalogazione della biblioteca, dell'archivio, della pinacoteca dello scrittore con la finalità della consultazione da parte degli studiosi;
(promuovere lo studio e la conoscenza delle strutture economiche, sociali ed ambientali del territorio del Monferrato al fine di contribuire alla sua valorizzazione e al processo equilibrato del suo sviluppo;
(promuovere gli studi storici ed etno-antropologici e sulle tradizioni del Monferrato che valorizzino l'immagine dei luoghi e contribuiscano alla crescita culturale ed ambientale, tenendo conto del contributo dato dall'opera narrativa di Davide Lajolo;
(promuovere studi, ricerche e iniziative nel campo della letteratura, dell'editoria, della cultura politica, del giornalismo e della comunicazione, settori in cui ha operato Davide Lajolo;
(curare la pubblicazione di volumi, periodici, monografie, cdrom e prodotti delle nuove tecnologie;
(organizzare seminari, corsi, convegni, conferenze, mostre e altre forme di comunicazione culturale;
(curare l'informazione dell'attività dell'Associazione attraverso i mezzi di comunicazione e via internet;
(promuovere l'affermazione di giovani artisti e scrittori con il fine di costruire una rete locale e regionale che sensibilizzi il territorio ed i suoi abitanti alla gestione delle risorse culturali possedute.

La sede dell'Associazione è a Vinchio (AT) nella casa che fu di Rosetta e Davide Lajolo, Via Alta Luparia 5.
Sono previsti soci onorari.
La quota di socio ordinario è di L. 20.000, la quota di socio sostenitore è di L. 100.000.
I contributi all'Associazione Davide Lajolo onlus possono essere deducibili dalla dichiarazione dei redditi del privato o dell'ente-azienda erogatore.
I contributi possono essere devoluti tramite bonifico a Associazione Culturale Davide Lajolo onlus CC CRA fil 17 (Vinchio) nr 203667 ABI 6085 CAB 47800.

simbolici forti, pubblici e privati, del percorso esistenziale e professionale di mio padre. Ho puntato essenzialmente sulla rappresentazione della grande vitalità, del caloroso rapporto con la gente, della curiosità intellettuale sempre rinnovata, del senso dell'amicizia, dell'impegno politico da vivere con le masse; una vita vissuta di corsa e poi ripensata attraverso la scrittura, quasi una riappropriazione di senso attraverso la riflessione autobiografica e la trasposizione letteraria.
Ho lavorato sul montaggio di fotografie, lettere, poesie, con molti documenti inediti, su sfondi significativi e a lui familiari e ho scelto che fosse direttamente lui a raccontarsi, a commentare situazioni, avvenimenti, personaggi. I suoi libri si sono rivelati, in questo senso, una miniera di suggestioni, di annotazioni, di ritratti e, naturalmente, di un lungo autoritratto, che descrive tutte le vicende di cui è stato protagonista.
Ne emerge un percorso biografico che è anche la storia della sua generazione, chiamata a scelte di vita epocali, dove vi sono tracce di eventi storici fondamentali, che Lajolo ha vissuto in prima persona.
Mi auguro che chi ha conosciuto Lajolo lo riconosca nei pannelli e negli oggetti e spero che chi non lo ha mai incontrato possa avere i suggerimenti per intuire la complessità e la vitalità dell'uomo, la sua energia e la sua potenza di rimanere vivo dopo la morte.
Mio padre mi ha insegnato che con i morti il dialogo, che pare impossibile, continua nel cuore di ciascuno di noi, alimentato dai ricordi e anche da ciò che di loro emerge dopo la scomparsa, dal senso che assume una vita dopo che si è conclusa, dai simboli e dai miti che si creano. Questa mostra trae origine anche dal dialogo impossibile che lui ha intessuto non soltanto con me, ma con molti suoi amici.
La ricostruzione multimediale è stata possibile perché mia madre, Rosetta Lajolo, ha messo ordine nel disordine del marito: ha catalogato la biblioteca, ha conservato l'archivio cartaceo, audiovisivo, fotografico, le collezioni, così che, anche se morta prima di lui, ha continuato ad assolvere alla sua funzione di affettuosa protezione nei confronti di Davide.

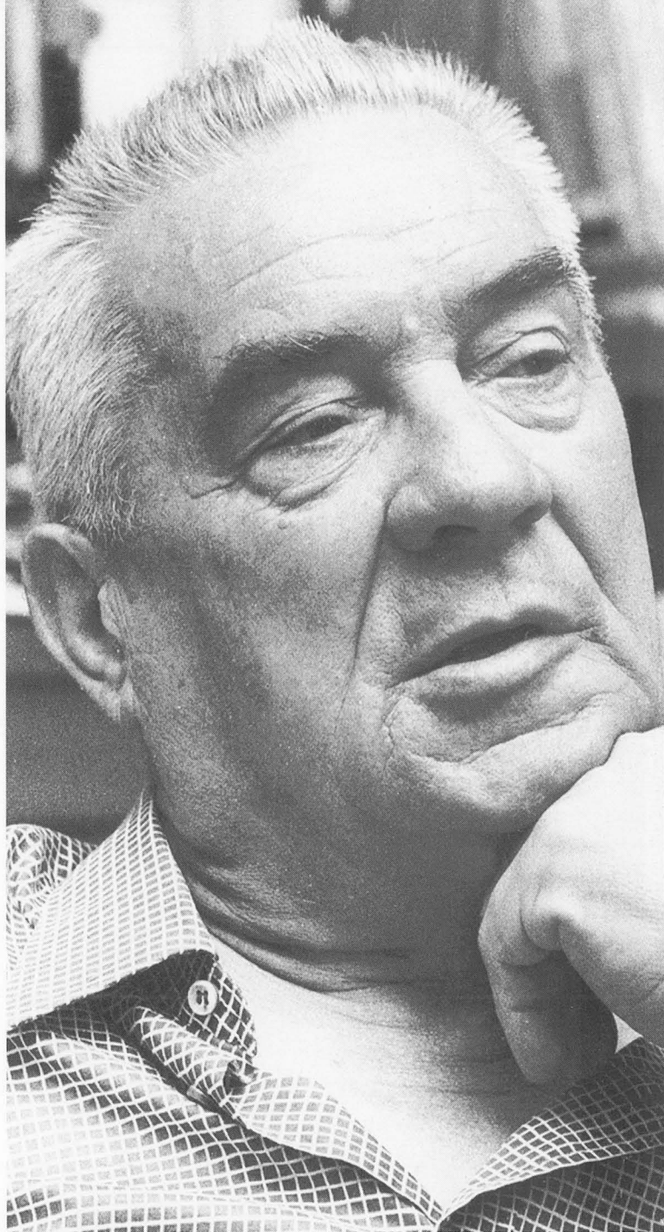


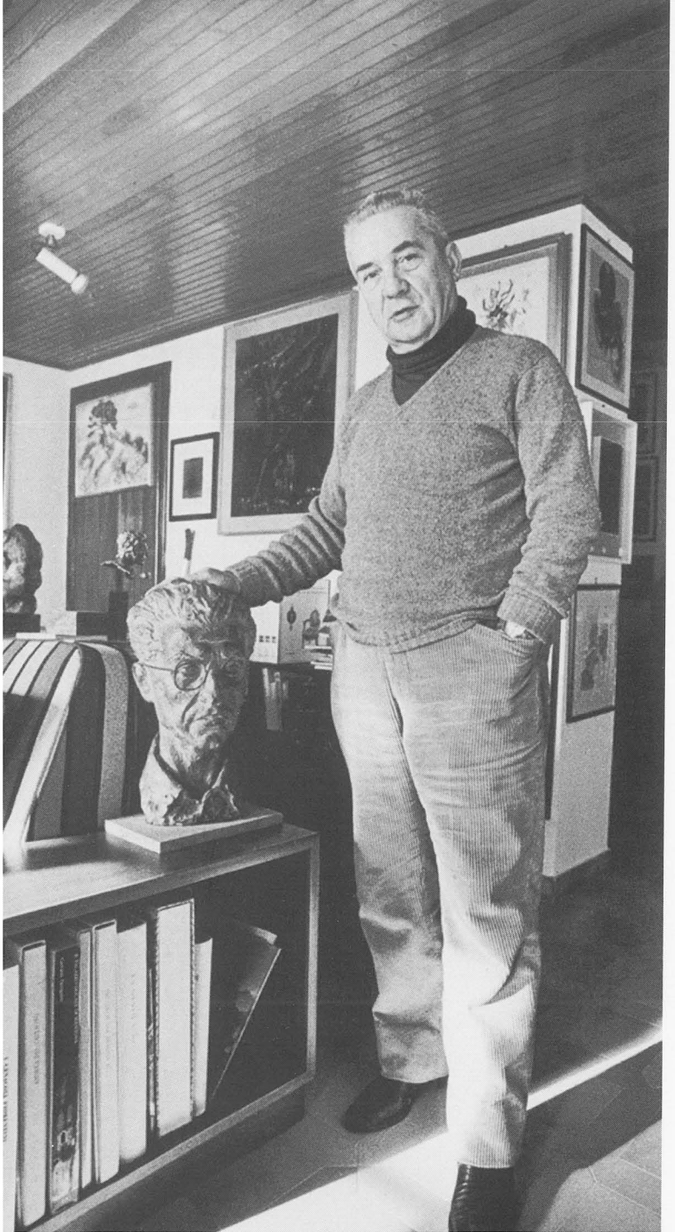
BIBLIOGRAFIA SU DAVIDE LAJOLO

Hanno fatto di Lajolo un personaggio dei loro libri:

Sergio Terzi (Nerone) *Davide Lajolo Lui (Dalla casa dei vivi)*, Studio d'arte Nerone, Gualtieri (Reggio Emilia), 1985.
Umberto Eco *Il pendolo di Foucault*, Bompiani, Milano, 1988.
Cesare Zavattini *Una, cento, mille lettere*, Bompiani, Milano, 1989.
Fidia Gambetti *Dietro la vetrina di Botteghe Oscure*, Rubettino editore, Soveria Mannelli (Catanzaro), 1989.
Il convegno, tenuto al Centro Pavese di S. Stefano Belbo nel 1989, ha prodotto gli atti con il titolo *Davide Lajolo poesia e politica*, edizioni dell'Orso, Alessandria, 1990, con i saggi di F. Bodini, S. Pautasso, F. Piccinelli, Mario e Mark Pietralunga, B. Pischedda, E. Quercioli, M. Renosio, M. Venturi.
Corrado Testa *Conversando con Ulisse*, Saged Editore, Alessandria, 1989.
Marcello Venturi *Sdraiati sulla linea*, Mondadori, Milano, 1991.
Fidia Gambetti *Comunista perché come*, Vecchiarelli editore, Roma, 1992.
Ilario Fiore *La stanza di Kerenskij*, Nuova Eri, Roma, 1994.
(a cura di L. Paolozzi e A. Leiss); *Voci dal quotidiano L'Unità da Ingrao a Veltroni*, Baldini e Castoldi, Milano, 1994.
Massimo Rendina *Dizionario della Resistenza Italiana*, Editori Riuniti, Roma, 1995.
Bruno Pischedda *Due modernità: le pagine della cultura dell'Unità 1945-1953*, Feltrinelli, Milano, 1995.
Renato Mieli *Deserto rosso*, Il Mulino, Bologna, 1996.
Massimo Caprara *Quando le botteghe erano oscure*, IL Saggiatore, Milano, 1997.

Cospicua è la rassegna stampa di citazioni su quotidiani e periodici.





BIOGRAFIA

Davide Lajolo nasce a Vinchio il 29 luglio 1912, "nella stagione del grano biondo", da una famiglia contadina. Segue gli studi classici in collegi salesiani.
Reduce dalla guerra di Spagna, illuso dalla mistica della rivoluzione fascista, conosce gerarchi del regime e inizia la sua attività giornalistica a *Il Corriere adriatico* di Ancona. Progetta una rivista di poesia *Glauco*. Come ufficiale dell'esercito, partecipa alle guerre di Grecia e d'Albania. Anche sui campi di battaglia, continua a scrivere, soprattutto poesie di rifiuto della morte e della guerra e di fedeltà ai giovani commilitoni caduti. Ritornato a Vinchio, dopo l'8 settembre 1943, prende la tormentata decisione di "voltare gabbana" e di organizzare la guerriglia partigiana sulle sue colline, assumendo *Ulisse* come nome di battaglia. Traccia della sua conversione si trova in *Classe 1912* (1945), ristampato nel 1975 e nel 1995 con il titolo *A conquistare la rossa primavera* e ne *Il voltagabbana* (1963). Subito dopo la Liberazione, va a fare il giornalista a L'Unità di Torino, di cui diventa in breve tempo caporedattore. Dal 1947 si trasferisce, come vicedirettore, a L'Unità di Milano e dal 1949 al 1958 ne è direttore. Rimarrà sempre legato al mondo del giornalismo, fondando il giornale sportivo *Il campione*, dirigendo negli anni '70 *Giorni-Vie Nuove*, collaborando assiduamente a quotidiani e settimanali. Per molti anni è condirettore con Giancarlo Vigorelli della rivista *Europa letteraria*. Nel 1958 viene eletto deputato per il partito comunista e lo sarà per tre legislature, assumendo la responsabilità di questore della Camera dei Deputati e di componente della Commissione di Vigilanza della RAITV. Nel 1960 dà alle stampe la fortunata biografia di Cesare Pavese, *Il vizio assurdo*, tradotto in molte lingue, e poi, tutti i suoi libri più noti: *I mè*, *Il voltagabbana*, *Veder l'erba dalla parte delle radici* (Premio Viareggio 1977), le biografie di Fenoglio e di Di Vittorio, Il diario *24 anni* (1945-1969), *Il merlo di campagna e il merlo di città*, *Gli uomini dell'arcobaleno*, dedicato ai suoi amici pittori. Ha anche svolto un'intensa attività di consulente editoriale per le case editrici Rizzoli, Sperling e Kupfer, Frassinelli. Ha chiuso la sua vita, vissuta come un'epopea, il primo giorno d'estate, il 21 giugno 1984. E' sepolto nella tomba di famiglia, nel cimitero di Vinchio.

Davide Lajolo

Vinchio è il mio nido

CATALOGO

Contributo all'Associazione lire 10.000

Comune di Vinchio
Associazione Culturale Davide Lajolo Onlus

REGIONE PIEMONTE
Spirito Europeo

Davide Lajolo

Vinchio è il mio nido

CATALOGO

I MÉ

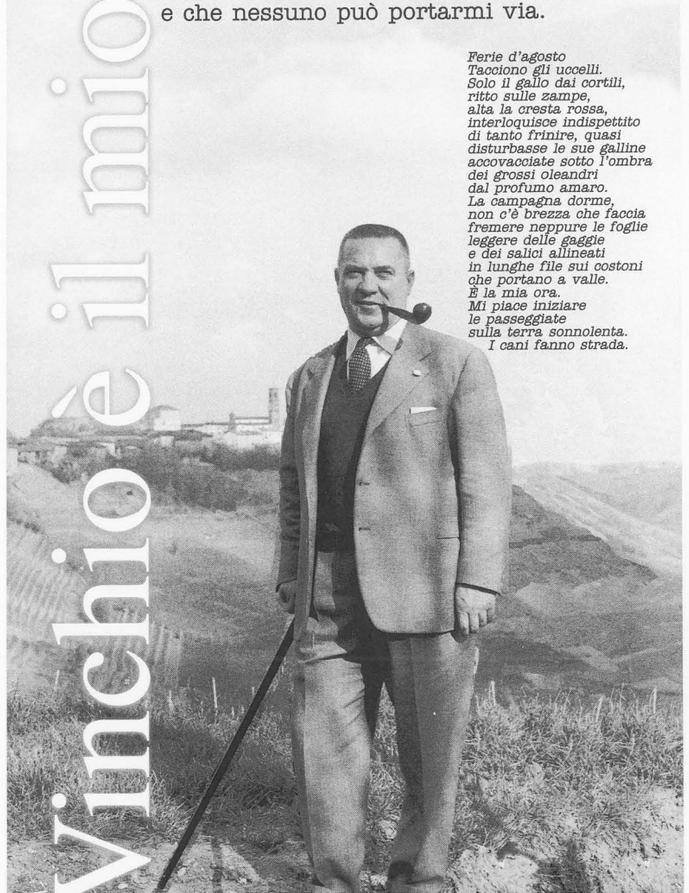
LA MIA GENTE MI STA DENTRO COME LE PIANTE,
L'ERBA VERDE, LE COLLINE, IL SOLE ROSSO AL TRAMONTO

Il primo pannello è dedicato alle origini familiari, al mondo degli affetti, alle sue passioni, alla sua concezione della vita e della morte. Lo sfondo è il bricco di S. Michele, la vigna di famiglia, in cui Lajolo amava recarsi tutti i giorni, quando era a Vinchio, per un dialogo sentimentale con il padre morto. Nei ritratti familiari si riconoscono i genitori e due fratelli contadini, gli zii salesiani, il fratello maggiore ufficiale della Guardia di Finanza, quasi che nel microcosmo della famiglia fossero presenti gli elementi dell'intera società. La foto centrale è quella con la moglie, con una dedica del 1937 che racchiude il senso della loro unione "Alla mia Rosetta, perché sappia sempre capirmi e volermi bene; un bene vero e grande, infinito". Ai lati la figlia Laurana fiera di essere al fianco del padre e la nipote Valentina, protetta dal nonno "dalle mani sempre calde". La città più amata fu Milano "respirata di giorno e di notte", in cui Lajolo attuò il suo impegno politico attraverso il mestiere di giornalista. Poi la passione per i libri: una vita con i libri e a scrivere libri. Infine le ultime foto, quando la vita e la morte, entrambe eterne, si incontrarono.

Vinchio è il mio nido.

Vinchio è il mio nido,
vi sono nato nel tempo del grano biondo.
Quando ritorno qui sono felice,
mi libero di tutto.
Questa mia terra è
come una donna che mi piace tanto,
che sento mia
e che nessuno può portarmi via.

Ferie d'agosto
Tacciono gli uccelli.
Solo il gallo dai cortili,
ritto sulle zampe,
alta la cresta rossa,
interloquisce indispettito
di tanto frinire, quasi
disturbasse le sue galline
accovacciate sotto l'ombra
dei grossi oleandri
dal profumo amaro.
La campagna dorme,
non c'è brezza che faccia
fremere neppure le foglie
leggere delle gaggie
e dei salici allineati
in lunghe file sui costoni
che portano a valle.
È la mia ora.
Mi piace iniziare
le passeggiate
sulla terra sonnolenta.
I cani fanno strada.



VINCHIO È IL MIO NIDO, VI SONO NATO
NEL TEMPO DEL GRANO BIONDO

Il quarto pannello è il ritratto sullo sfondo di Vinchio e la frase Vinchio è il mio nido, è la più bella dedica che ha fatto al suo paese, trasposto letterariamente in luogo mitico. La fotografia gli fu scattata dall'editore Giancarlo Palazzi all'età di cinquant'anni e divenne il retro di copertina del libro Come e perché. Cinquant'anni sono un'età di bilanci e Lajolo il suo lo fece in un racconto, appunto intitolato Sul bricco dei cinquant'anni, pubblicato ne I mé.

La mia gente mi sta dentro come le piante,
l'erba verde, le colline, il sole rosso al tramonto.

PADRE

Sul tuo collo la pelle
ha fatto quadrati
di fatica.
Seguo ansioso il battito
delle vene sulle tue mani
secche
come la corteccia dell'olmo
che ancora poti
padre contadino.

il padre Giuseppe (Pinot ed Valentein)

la madre Caterina Garberoglio (Lina)

Mia madre era una
bella donna. Portava
due riccioli che le
pendevano ai lati,
come naturali orec-
chini biondi, leggeri,
quasi fossero di fiato.

lo zio don Pietro, (fratello di Pinot)

lo zio don Luigi, missionario (fratello di Pinot)

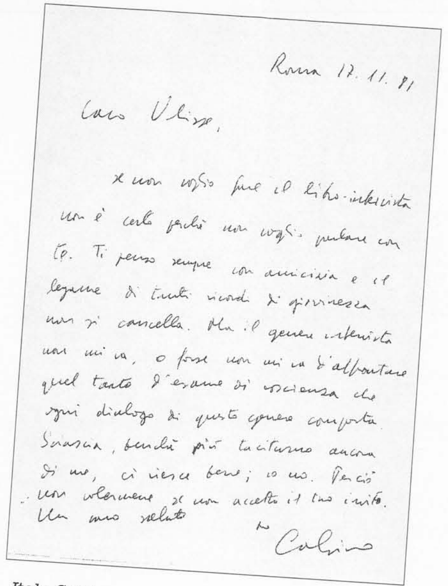
il fratello maggiore Valentino, generale della G.d.F.

il fratello Luigi, contadino, in divisa da soldato

il fratello Pietro, contadino, suonatore nella banda

Davide a otto anni, in collegio, 1920

Ogni partenza mi addolorava, come
se segnasse un addio senza ritorno
sia quand'era per il collegio o per i
fronti di guerra. Lasciavo il cuore e i
sentimenti al paese.

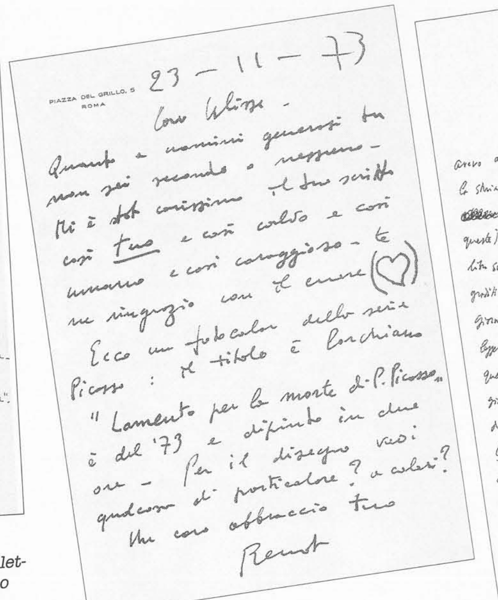

Roma 17. 11. 81

Caro Ulisse,

se non voglio fare il libro-intervista
non è certo perchè non voglia parlare con
te. Ti penso sempre con amicizia e il
legame di tanti ricordi di giovinezza
non si cancella. Ma il genere intervista
non mi va, o forse non mi va d'affrontare
quel tanto d'esame di coscienza che
ogni dialogo di questo genere comporta.
Sciascia, benchè più taciturno ancora
di me, ci riesce bene; io no. Perciò
non volermene se non accetto il tuo invito.
Un mio saluto

tuo Calvino

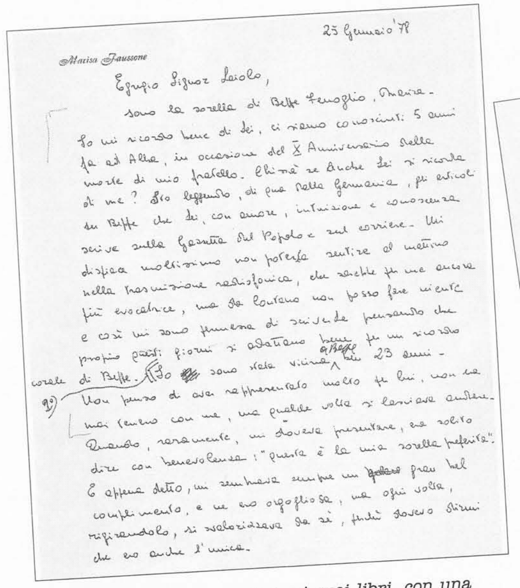
Italo Calvino


23 — 11 — 73

PIAZZA DEL GRILLO, 5
ROMA

Caro Ulisse -
Quanto a uomini generosi tu
non sei secondo a nessuno -
Mi è stato carissimo il tuo scritto
così tuo e così colto e così
umano e così coraggioso - te
ne ringrazio con il cuore (♡)
Ecco un fotocolor della serie
Picasso: il titolo è Lamento per la morte di P. Picasso"
"Lamento per la morte di P. Picasso"
è del '73 e dipinto in due
ore - Per il disegno vuoi
qualcosa di particolare? a colori?
Un caro abbraccio tuo
Renato

Renato Guttuso

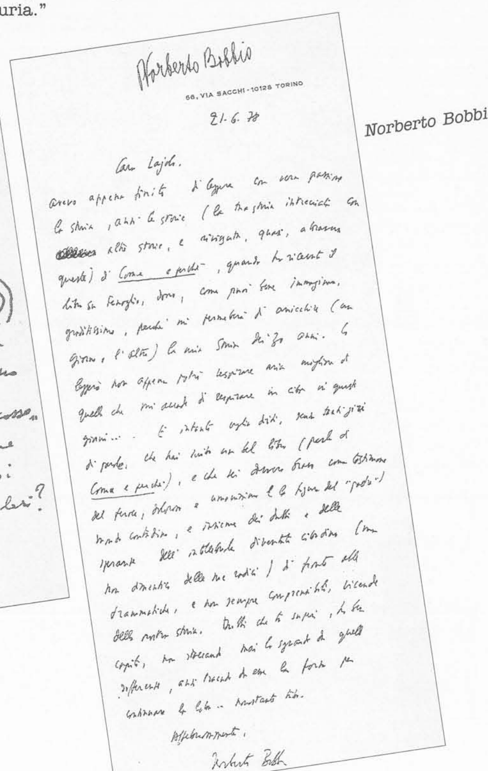

25 Gennaio '78

Marisa Faussone

Egregio Signor Lajolo,
sono la sorella di Beppe Fenoglio, Marisa.
Io mi ricordo bene di Lei, ci siamo conosciuti 5 anni
fa ad Alba, in occasione del X Anniversario della
morte di mio fratello. Chissà se anche Lei si ricorda
di me? Sto leggendo, di qua della Germania, gli articoli
su Beppe che Lei, con amore, intuizione e conoscenza
scrive sulla Gazzetta del Popolo e sul Corriere. Mi
dispiace moltissimo non potere sentire al mattino
nella trasmissione radiofonica, che sarebbe per me ancora
più evocatrice, ma da lontano non posso fare niente
e così mi sono fermata di scrivere pensando che
proprio questi giorni si adattano bene per un ricordo
sorele di Beppe. Io [illegible] sono stata vicina a Beppe per 23 anni -
2°) Non penso di aver rappresentato molto per lui, non mi
mai teneva con me, ma qualche volta si lasciava andare.
Quando, raramente, mi doveva presentare, era solito
dire con benevolenza: "questa è la mia sorella preferita".
E appena detto, mi sembrava sempre un gran bel
complimento, e ne ero orgogliosa, ma ogni volta,
ripensandolo, si svalorizzava da sè, perchè dovevo dirmi
che ero anche l'unica.

Fenoglio comincia a costruire i suoi libri, con una fatica dannata. Deve disperdere tutti gli echi delle letture fatte che gli ronzano nella testa, trovare il suo linguaggio, provare la sua voce, roca o a note più alte, pur che sia autenticamente sua a costo di tutto. Sente che deve e può farcela. È lo scopo più importante della sua vita.

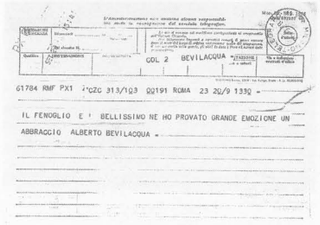
1 settembre 1967
Zavattini non mangia, divora, così come divora concetti e parole: "Oggi ti mostro un'altra faccia di quella che tu chiami il mistero Zavattini: il pittore. Dipingo da tutta la vita quasi in segreto. Ho cominciato a farmi autoritratti, disegnando un'anguria."


Norberto Bobbio
66, VIA SACCHI - 10128 TORINO
21.6.78

Caro Lajolo,
avevo appena finito di leggere con vera passione
la storia, anzi le storie (la tua storia intrecciata con
le altre storie, e [illegible], quasi, a [illegible]
queste) di Come e perchè, quando ho ricevuto il
libro su Fenoglio, dono, come puoi bene immaginare,
graditissimo, perchè mi permetterà di arricchire (con
[illegible]) la mia Storia di 30 anni. Ho
leggerò non appena potrò [illegible]
quelle che mi accade di leggere in [illegible]
giorni... E intanto voglio dirti, senza [illegible]
di parole, che hai scritto un bel libro (parlo di
Come e perchè), e che sei davvero bravo come testimone
del tempo, dolorosa e [illegible] la figura del "padre"
del [illegible], e insieme dei diritti e delle
[illegible] contadine, e insieme dei [illegible] diventati cittadini (con
speranze dell'[illegible]
non dimentichi delle sue radici) di fronte alle
drammatiche, e non sempre comprensibili, vicende
della nostra storia. Diritti che tu sapesti, la tua
[illegible], non [illegible] mai le speranze di quelle
[illegible], anzi [illegible] da esse la forza per
continuare la lotta... [illegible].
Affettuosamente,
Norberto Bobbio

Norberto Bobbio

25 giugno 1959
È deciso. Assumo la direzione di Vie Nuove e chiamo a raccolta i collaboratori più qualificati. Zavattini inizia a puntate Diario di una donna, Trombadori farà la critica cinematografica, De Grada quella d'arte, Salinari quella letteraria, Strehler si occuperà di teatro, Pasolini mi ha promesso una rubrica.



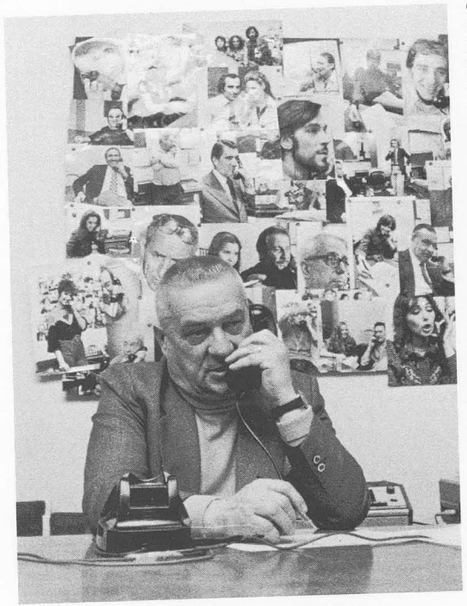
CDL 2 BEVILACQUA

61784 RMF PX1 ...C2C 313/103 00191 ROMA 23 20/9 1330 =

IL FENOGLIO E' BELLISSIMO NE HO PROVATO GRANDE EMOZIONE UN

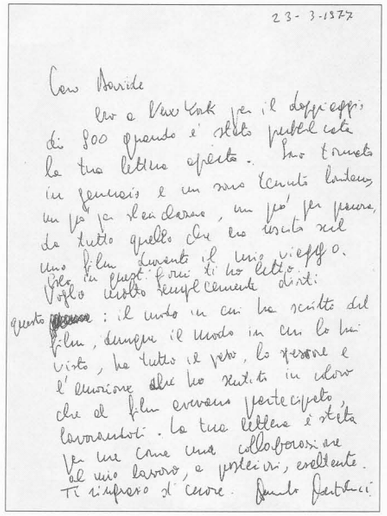
ABBRACCIO ALBERTO BEVILACQUA =

12 dicembre 1969
Arriva nella redazione di Giorni Vie Nuove la notizia della bomba a piazza Fontana. Corro sul posto. La piazzetta davanti alla Banca della strage è ingombra di camionette della polizia, di carabinieri e di cittadini che accorrono da ogni parte.
Mi faccio largo a forza di spinte. Stanno ancora per terra morti e feriti. L'urlo delle autoambulanze dà il senso dell'inferno, mentre nel grande salone sul pavimento e contro i muri le macchie di sangue testimoniano l'efferatezza degli assassini.
È una strage degli innocenti.



GIORNI VIE NUOVE,
26 febbraio 1975
Dopo la pubblicazione su Giorni Vie Nuove, il 22 settembre del 1971, dell'intervista divenuta famosa con Josef Smrkovsky, dove era vissuto il dramma della Cecoslovacchia, siamo riusciti a mantenere rapporti con Smrkovsky, pur tra mille difficoltà, fino alla sua morte. La causa della libertà, che é tutt'uno con la causa del socialismo, ci é troppo cara. Non possiamo abbandonarla. Perciò il 20 marzo 1974 abbiamo pubblicato anche la lettera di Alexander Dubcek alla vedova di Smrkovsky. I due documenti sono stati ripresi da tutta la stampa mondiale. Prima di morire il compagno Smrkovsky é riuscito a farci pervenire il racconto dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia e ci ha chiesto di pubblicarlo un anno dopo la sua morte. Per imparare dalla storia non é lecito a nessuno contraffarla. Noi pubblichiamo questo documento, perché é giusto farlo per correggere errori e per pagare, anche se tardivamente, un tributo alla libertà e al socialismo.

Il direttore Davide Lajolo

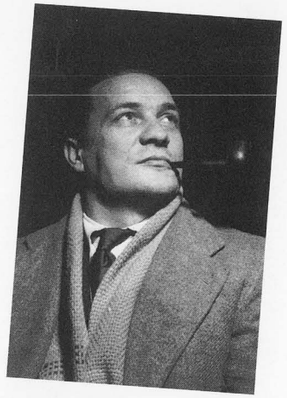


23-3-1977

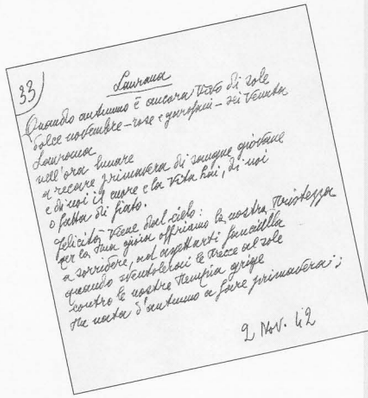
Caro Davide

Ero a New York per il doppiaggio di Poo quando è stata pubblicata la tua lettera aperta. Ho trovato in generale e un caro ricordo lontano un po' da rendersene, un po' per paura, da tutto quello che ho visto sul mio film. Durante il mio viaggio, Volo subito semplicemente di questo film: il modo in cui ho scritto dal film, dunque il modo in cui lo ho visto, ha tutto il peso, la passione e l'emozione che ho vissuto in ogni che il film evocava partecipato, lavoratori. La tua lettera è stata per me come una collaborazione al mio lavoro, e perciò, evidente. Ti ringrazio di cuore. Aurelio Bertolucci

Bernardo Bertolucci



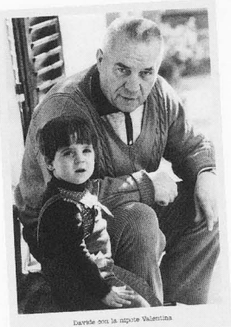
Milano, respirata
di giorno
e di notte, ora mi
riempiva
i pensieri.



33/
Laurana
Quando arriverai è ancora vivo di sole
dolce settembre - rose - ginepri - tre vendemmie
Laurana
nell'ora lunare
a ricevere primavera di sangue giovane
e di vini di mare e la vita hai, hai vissuti
o fatto di fiato.
Felicità viene dal cielo:
per la tua gioia offriamo la nostra tristezza
a sorridere, nel riaprirti fanciulla
quando ti stenderai a dire addio
contro le nostre stampa grigie
che vuota è restituita a fare primaverili;
9 Nov. 42

Davide con la figlia Laurana

Davide con la moglie Rosetta

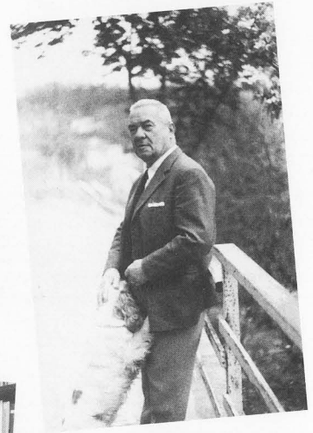


Davide con la nipote Valentina

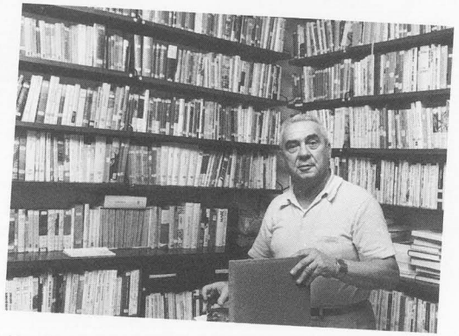
Valentina
tenera colomba.

30 maggio 1984
Ricordati Laurana,
non è la politica pragmatica
che fa la rivoluzione,
ma sono gli uomini e la poesia
a cambiare il mondo.

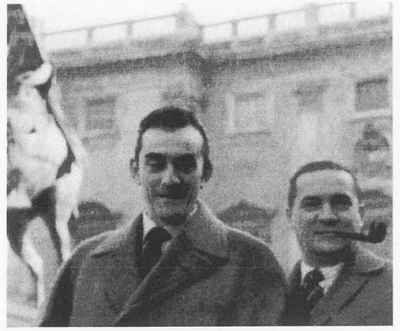
Una battaglia ogni giorno.
I comizi nelle strade, davanti alle
fabbriche con davanti gli operai;
i loro applausi secchi,
la loro riconoscenza.



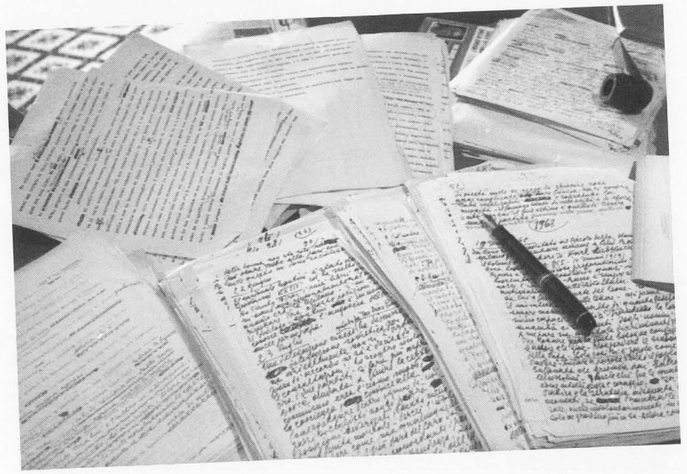
Sotto il cielo,
sotto i rami dell'olmo,
nel concerto degli uccelli,
morte e vita
hanno lo stesso respiro.



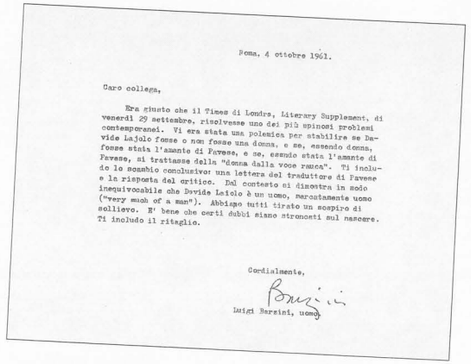
Io vivo velocemente, e tornare con la memoria al passato è per me il modo per capire cosa ho vissuto, ma ci vuole coraggio per ricordare.



25 aprile 1948
Sono andato con Luchino Visconti a vedere il suo film La terra trema. Visconti ha reso i pescatori di Acitrezza protagonisti come presenze della verità.



Di vita ne ho vissuta tanta e non ho perso un giorno, ho lavorato sodo, capito alcune cose pagandole a una a una. Ho imparato a vivere, conosciuto il mondo, ho attraversato tutto quello che un uomo può attraversare.



Roma, 4 ottobre 1961.

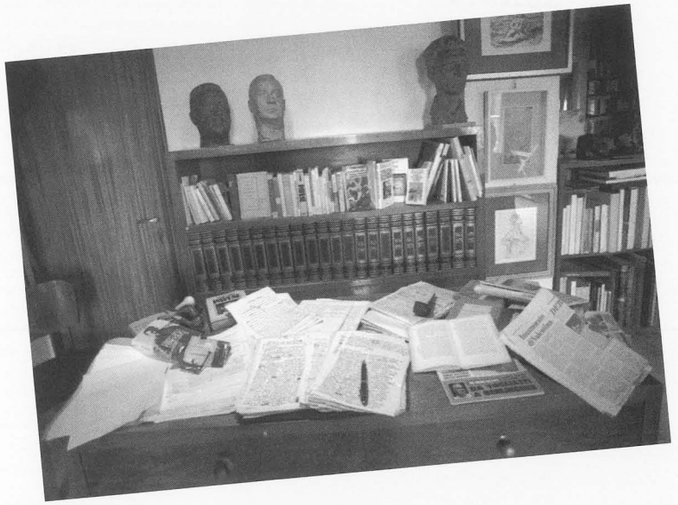
Caro collega,

Era giusto che il Times di Londra, Literary Supplement, di venerdì 29 settembre, risolvesse uno dei più minuti problemi contemporanei. Vi era stata una polemica per stabilire se Davide Lajolo fosse o non fosse una donna, e se, essendo donna, fosse stata l'amante di Pavese, e se, essendo stata l'amante di lo scambio conclusivo: una lettera del traduttore di Pavese e la risposta del critico. Dal contesto ci dimostra in modo inequivocabile che Davide Lajolo è un uomo, decisamente uomo ("very much of a man"). Abbiamo tutti tirato un sospiro di sollievo. E' bene che certi dubbi siano stroncati sul nascere. Ti includo il ritaglio.

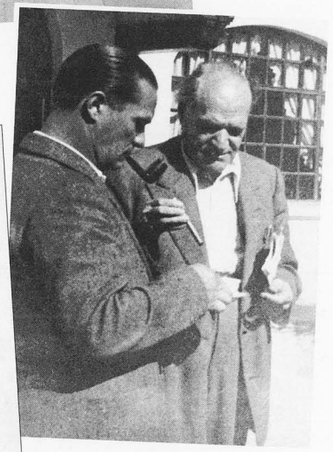
Cordialmente,

Luigi Barzini, uomo

10 marzo 1959
Circa un mese fa ho rilasciato un'intervista alla radio a commento di quella concessa da Pavese nel 1950, parlando della mia amicizia con lui e dei quotidiani incontri serali all'Unità di Torino, durati oltre un anno. Antonicelli ne è rimasto entusiasta e mi ha suggerito di scrivere qualcosa su Pavese. La stessa proposta me l'ha ripetuta più tardi Carlo Levi. Ma a decidermi a scrivere la storia di Pavese come biografia umana e culturale è stato Giacomino De Benedetti alla casa editrice "Il Saggiatore".



15 maggio 1966
Gli artisti sono persone dalle quali mi sento attratto. Le virtù e i difetti si sperdono nell'incanto che sanno creare. È difficile spiegare quello che senti davanti a un dipinto o ad una scultura. Entri in un mondo diverso. La fantasia dell'artista investe la tua. La scuote, la fa vibrare. Diventi artista a tua volta.



Caro Kajola,
Tanti auguri per il Tuo Premio,
al Premio Cortina.
Sarei felicissimo di portarti
nella Tua.
Il mio telefono è 499847.
Nel caso della settimana
ventura, ma siamo sempre
sarei sempre occupato.
Ma più, spero di avere
un po' di tempo libero.
Un abbraccio dal Tuo

Roma, 3/12/1960
1, via della Vigna Nuova (Eur)

Giuseppe Ungaretti

Roma 26 Apr. 57

Caro Vittorio,
mi sforzo a scrivere due parole. La
tua lettera, correggetami se sbaglio
mi ha molto addolorato. Tu hai bisogno
di essere aiutato dall'affetto degli
amici, perché forza finirà male
se lo privi, sarai giunto in fondo
alla corsa, ed è proprio ora che
mi occorre un po' di forza per
superare questa fase critica. Senza
che non riesco neanche leggere
i giornali. Mi si annebbia la
vista, mi gira la testa. Ma bisogna
bene che ce la faccia, e son sicuro
che ce la farò, con l'aiuto anche
degli amici. Vedrai che riuscirò
a finir bene questa brutta storia
Roma. Ciao, Vittorio, vieni presto
a trovarmi, a portarmi la
medicina della tua amicizia
e del tuo affetto. Che scherzo
di scrivere perché mi manca il
fiato. Ciao, tanti, tanti saluti
dal Tuo Malaparte

Curzio Malaparte

IL PARTIGIANO

DOPO I MESI NERI DELL'ATTESA, DOPO I GIORNI DELLA LIBERAZIONE, QUESTA TERRA ERA NOSTRA DAVVERO, PERCHÉ L'AVEVAMO AMATA FINO ALLO SPASIMO

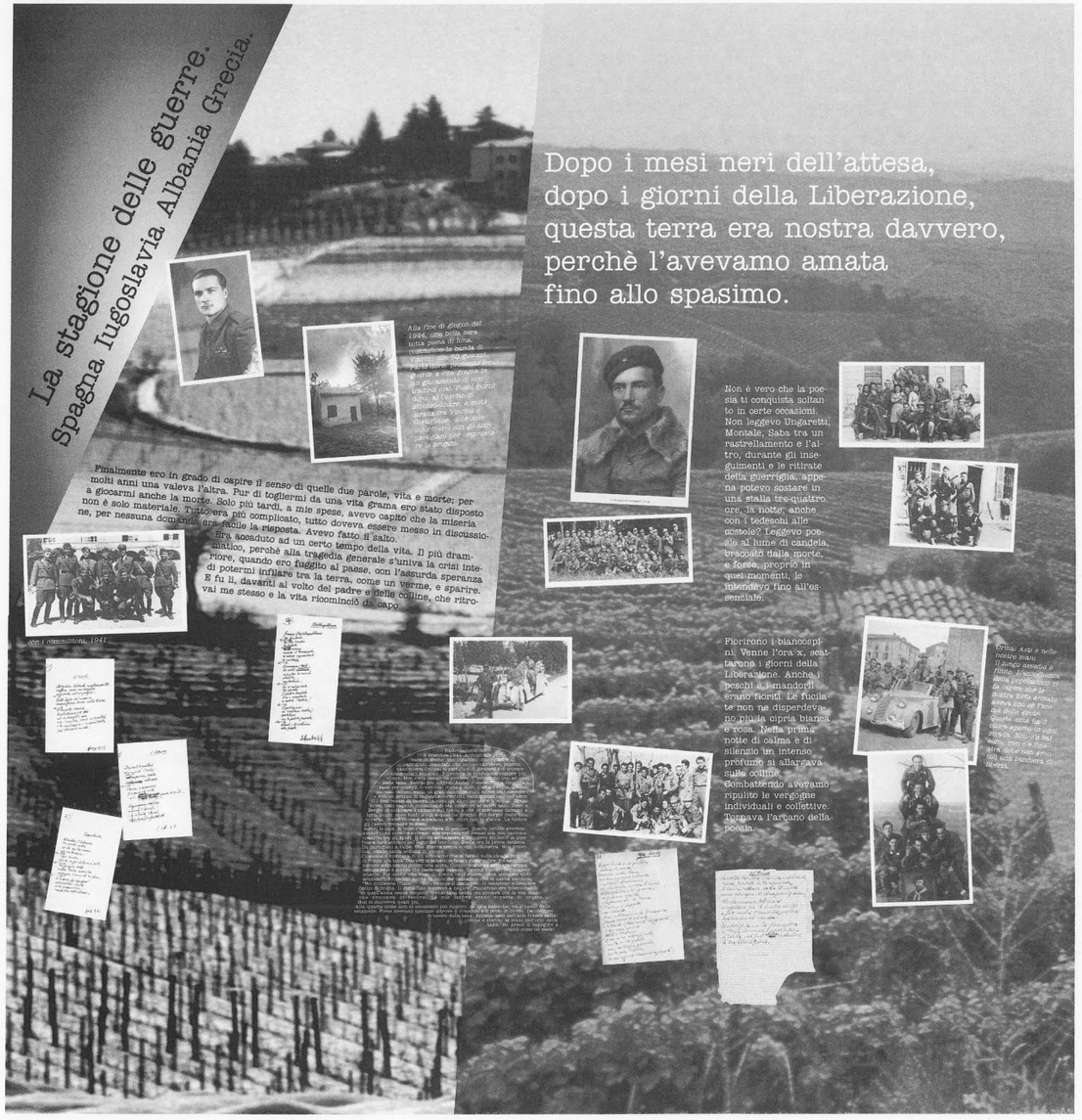
Il secondo pannello traccia la lunga esperienza di guerra: prima in Spagna, Jugoslavia, Grecia e Albania, poi sulle colline natie a riscattare il passato fascista e a liberare la sua terra dall'invasione nazista, diventando il comandante partigiano Ulisse. Lo sfondo sono ancora vigne, quella dell'inverno della guerra e quella della primavera della Liberazione. Il ritratto da partigiano è centrale a segnalare l'importanza della Resistenza per la vita di Lajolo: una svolta epocale per il Paese e una scelta drammatica, ma ineluttabile di vita. Vi sono poesie inedite, scritte da Lajolo in quegli anni e il racconto del nascondiglio in una tana di tufo, durante il ratrellamento del 2 dicembre 1944, è reso con un disegno di parole. Il giaccone su una panca rimanda alla divisa partigiana.

LO SCRITTORE

HO FATICATO CON LA FANTASIA SIN DA BAMBINO, COSTRUITO CASTELLI E NON TUTTI IN ARIA, PERCHÉ LI HO COSTRUITI CON LA TERRA FERTILE DELLA MIA CAMPAGNA

Il sesto pannello ha come scenario la sua libreria e rappresenta l'attività di scrittore, ricordando gli autori a lui più cari: Pavese, in primo luogo, e Fenoglio. Il piano della sua scrivania, affollato di fogli, libri, giornali con la grossa stilografica Montblanc, dà il senso del suo modo di appropriarsi, attraverso la lettura, dell'animo dei suoi amici scrittori. Con quella grafia, inconfondibile e indecifrabile, ha tracciato tutte le pagine dei suoi libri e poi ha corretto e ricorretto il dattiloscritto ricopiato. Lajolo amava molto i pittori, attraverso le loro opere conosceva altre forme di poesia e di sentimenti, ebbe molti amici tra loro e alcuni gli fecero ritratti, come Floriano Bodini che volle scolpire un busto, cinque anni dopo la morte, che ora è collocato a Vinchio, sulla scalinata Davide Lajolo, a pochi passi dalla sede del Centro Culturale. Le foto con Ungaretti, Malaparte, Visconti, Zavattini sono una piccola rassegna di molte altre con Renato Guttuso, Lelio Basso, Massimo Mila, Carlo Bo, Giansiro Ferrata, Emilio Cecchi, Giacomo Debenedetti, Alberto Mondadori, Carlo Bernari, Elsa Morante. Anche in questa sezione compaiono alcune lettere inedite: di Ungaretti, di Malaparte, di Bobbio, di Guttuso, di Luigi Barzini jr., di Bernardo Bertolucci, di Calvino, di Marisa Fenoglio. La più significativa è certamente l'ultima lettera di Cesare Pavese a Lajolo, esposta per la prima volta. Nel pannello è ricordata una seconda importante esperienza giornalistica di Lajolo, quella alla direzione di Giorni-Vie Nuove, durata una decina d'anni a partire dal 1968. Il settimanale svolse un'azione molto significativa, pubblicando nel 1974-1975 le rivelazioni dei protagonisti della primavera di Praga del 1968, Dubcek e Smrkovsky sui retroscena dell'occupazione sovietica della Cecoslovacchia. Nonostante l'iniziativa giornalistica gli avesse procurato difficoltà politiche all'interno del suo partito, Lajolo condusse con determinazione, fino alla fine, la sua battaglia per un socialismo dal volto umano, liberato da burocrazia e rigida ideologia.

I visitatori potranno ascoltare la voce calda di Lajolo riecheggiare nella sala della mostra



Alla fine di giugno del 1944, una bella sera tutta piena di luna, costituisco la banda di Vinchio con 50 giovani. Parlo duro, prometto loro guerra e vita grama in un giuramento di non tradirci mai. Pochi giorni dopo, al Casotto di Montedelmare, a metà strada tra Vinchio e Cortiglione, dobbiamo incontrarci con gli altri partigiani per organizzare la brigata.

Finalmente ero in grado di capire il senso di quelle due parole, vita e morte; per molti anni una valeva l'altra. Pur di togliermi da una vita grama ero stato disposto a giocarmi anche la morte. Solo più tardi, a mie spese, avevo capito che la miseria non è solo materiale. Tutto era più complicato, tutto doveva essere messo in discussione, per nessuna domanda era facile la risposta.

Avevo fatto il salto.
Era accaduto ad un certo tempo della vita. Il più drammatico, perchè alla tragedia generale s'univa la crisi interiore, quando ero fuggito al paese, con l'assurda speranza di potermi infilare tra la terra, come un verme, e sparire.
E fu lì, davanti al volto del padre e delle colline, che ritrovai me stesso e la vita ricominciò da capo.

12 ottobre 1960
Ieri sera sono stato con Antonioni a vedere *L'avventura*. Persino il suo volto è misterioso nei segni, nelle rughe sulla fronte. Negli occhi vaga una malinconia inspiegata.

11 gennaio 1964
Sono stato in Vaticano con Guttuso a vedere la porta di S. Pietro che Manzù ha ultimato. E' Guttuso a parlare, Manzù ascolta: "L'hai scolpita non per i cardinali e i critici d'arte, ma per la gente semplice, la capiranno tutti." Manzù si sposta il cappellaccio sulla testa come a dire che non ne è proprio certo.

8 maggio 1965
Sono andato al Caffè Greco con Gillo Pontecorvo. Troviamo un tavolino d'angolo e ci seppelliamo nel fumo. Faccio la mia parte, brandendo il toscano come un lanciagas. Arrivano i fratelli Taviani. Anche loro amano far nascere le loro regie in mezzo al fumo del Caffè Greco. Roma è la grande città dove si sta come in un paese. Ci si incontra continuamente.

DAVIDE ULISSE LAJOLO
DEPUTATO AL PARLAMENTO

ALFA ROMEO, BREDA, SIEMENS, FILOTECNICA
IN PARLAMENTO

DISCORSO PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 15 LUGLIO 1966

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

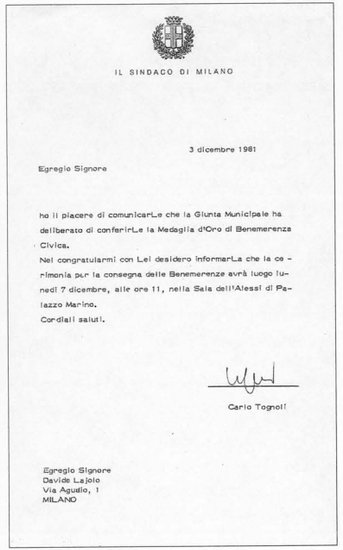
DAVIDE ULISSE LAJOLO
DEPUTATO AL PARLAMENTO

VERSO LA RIFORMA DELLA RAI-TV
E IL MONDO DEL LAVORO

DISCORSO PRONUNCIATO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI
NELLA SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1967

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

12 settembre 1968
E' venuta a Milano la cosmonauta Valentina Terescova. L'ho accompagnata a tenere conferenze stampa. Ha risposto a tutte le domande, anche a quelle politiche. Devo dire che questa donna mi ha convinto.


IL SINDACO DI MILANO

3 dicembre 1981

Egregio Signore

ho il piacere di comunicarLe che la Giunta Municipale ha deliberato di conferirLe la Medaglia d'Oro di Benemerenza Civica.
Nel congratularmi con Lei desidero informarLa che la cerimonia per la consegna delle Benemerenze avrà luogo lunedì 7 dicembre, alle ore 11, nella Sala degli Alessi di Palazzo Marino.
Cordiali saluti.

Carlo Tognoli

Egregio Signore
Davide Lajolo
Via Aguaio, 1
MILANO

La caratteristica di Amendola è che non si mette in cattedra e non fa cadere le parole dall'alto. Fa polemica, dà la botta ma aspetta la risposta, anche se alza sempre più il tono. L'importante è che lui non si copre mai nell'ipocrisia delle parole, non si mette dietro l'usbergo delle ragioni di partito. Parla in prima persona e molte volte ne paga lo scotto. Io l'ho sempre difeso e sono stato dalla sua parte.

Roma 27 febbraio 1974

Carissimo Lajolo,

in fretta due righe solo per salutarti affettuosamente e perché tu non creda che mi dimentico di te. Sono come al solito oberato di lavoro: ancora "Le mille e una notte" non è pronto e mi tiene occupato tutto il giorno.
Non ho dimenticato neppure la promessa che ti ho fatto di collaborare alla rivista, prima o pòi capiterà che ti manderò un pezzo. Un caro abbraccio,

tuo Pier Paolo Pasolini

3 giugno 1964
Pasolini arriva trafelato a Montecitorio con una cartella sotto il braccio. Mi mostra alcuni fogli, sono la stesura del nuovo film che sta preparando, Il vangelo secondo Matteo. Ne è invasato, mi chiede se voglio recitare la parte di uno degli apostoli e io gli dico di no, come avevo già fatto con Rosi per Le mani sulla città.

Roma, 18 Sett. 1960

Caro Lajolo,
sono tornato a Roma ieri e ho trovato la sua lettera. Sono benissimo del successo del suo libro e ma se fallegro: mi ero già ripromesso di leggerlo non appena avessi finito "la notte". E adesso lo farò. Di questo libro, e di Pavese, della sua vita voglio dire, parliamo a lungo anche con Calvino e Fre_ visani, una sera a Milano. Pavese è uno scrittore che interessa sempre moltissimo. In Francia, dove lo hanno scoperto da poco, gode di una stima e di una popolarità sempre crescenti. E spesso, per esempio è stato definito il più pavesiano dei di tutti. In certe volte l'accostamento è fatto in senso negativo. Sull'ultimo numero di "Arts", giusto ieri ho letto: "l'aventura" sei un film infiniment estimable, passionnant même, bien plus profond et bien plus émouvant que "La dolce vita" de Fellini, mais pourquoi se mettre en tête pour donner une équivalence exacte du style de Pavese ?" Il che, sinceramente, non mi sembra esatto. E' una vicenda che non ha assolutamente nulla di pavesiano, soprattutto nelle sue conclusione. Ma insomma, per aver fatto un film su Pavese, anzi nemmeno tratto liberamente da un racconto di lui, io mi sono quasi imposto un marmorino. Intendiamoci, la cosa non mi disonora affatto; soltanto non la trovo giusta. Stimo moltissimo lo scrittore Pavese, ma la sua vita di uomo non la capisco. Forse dopo aver letto il suo libro potrò giudicare meglio. Ad ogni modo - a questo volevo arrivare - vorrei lasciar passare un po' di tempo prima di pensare all'eventualità di un film del genere che lei mi propone. Anche perché ora ho in mente un'altra cosa, ma sono così nel vago che non mi stupirei di vederla cadere da un momento all'altro. Mi lasci quindi di tempo. Appena avrò letto il suo volume le riscriverò.
Gradisca i miei migliori saluti

Michelangelo Antonioni

La Critica Sociologica
Rivista trimestrale diretta da Franco Ferrarotti
Via Appennini, 42 - 00198 Roma

Roma, 19. III. 977

Caro Lajolo,
Leggo le cifre che mi citi su "Giovani" e non commento forse eccessive, a quali me ne vergogno, ma avrei un vibrare il ricordo di arte scrate in Colombia e poi a quelle, ancora più lontane, delle meravigliose avventure nel Carolina e nell'Alessandrino dei Tu, rappresentano l'idea vit già re perdu, ti colgo nidificanti ?
Te ne vorrei parlare. E' una storia come ogni storia, avventurosa tutta, febbrosa sempre meravigliosamente da contrasti, e sempre dalla stessa parte, vicino quasi a toccarmi malgrado ogni apparente distanza o divisione di destino.
Un abbraccio affettuoso da tuo Franco Ferrarotti

Franco Ferrarotti

12)

Il Vangelo

Nel colore del vento contrassalto
raffica cruda mitragliata
nascosta nel crepuscolo -
Gesù parla col nemico
stiamo bocca bocca sulla terra -
Il Vangelo storico
lunghissimo nel buio
sul mitragliatore nero
ma l'angelica preme sul grilletto
e la mitraglia è conquistata
dal Vangelo morto -

Marzo 1932

7)

8 Settembre

Strappate le spalline
vicecomicia d'Italia
ora è
fuga e
delle case.
Torna e rimane
giungono gli occhi
come
Fuga
osservo il cuore
che ha
Dopo due lunga morte

8 Sett. 43

23)

Jugoslavia

Al confine d'Albania
un morto serbo
caduto con la mano
gli sento carezzi -
Oggi ricorda
forse un po' della sua pelle -
Ha pioggia fredda
sulla faccia incavolita
all'agguato di un morto confine.
L'acqua fa ringagnoli
nelle occhiaie scavate
alla Jugoslavia
crocifissa sulle strade -

Aprile 1940

15)

Wallenbergbanca

Perseo d'Wallenbergbanca
per uccidarlo -
con alle Perseo
la pistola
sul petto sereno
come se il Terremoto
mi avesse squassato
la coscienza -
Piemeggiano i Valli
dei morti compiuti
ricevuto loro lo credito
obbligato
combattendo -
Dei ci mi riveste
dei garretti
il piede ci benedice
il re ci mancherà
a morire ! Europa !
I partigiani
mi sentono dentro
parlottano
con la pistola puntata -
Attenti ! Di nuovo siamo
alla guerra

Settembre 44

Rastrellamento del 2 dicembre 1944. Arrivati alle prime case di Noche, incontrammo due squadre di partigiani sbandati che cercavano dove potersi nascondere. Ordinai ai partigiani di dividersi e di trovare nascondigli separati. Ripresero le sparatorie sempre più vicine. Non c'era tempo da perdere. C'infilammo uno ad uno nella tana. Entrai per ultimo. Aiutai il contadino a disporre i rami per coprirli di terriccio misto a ciuffi d'erba e foglie. Quando mi calai dentro, sentii un gran chiacchiericcio. Accesi un fiammifero e vidi un gruppo di ragazzi esterrefatti, rannicchiati uno sull'altro. Gli feci cenno di tacere. Accesi un altro cerino e li contai. Erano nove, tutti ragazzi contadini di età inferiore ai sedici anni. Dissi a Sergio di collocare i ragazzi sul fondo e che si mettesse davanti a loro. Sentii nove tonfi sordi e qualche gemito. Poi Sergio stese una coperta, invitò Costa a sdraiarsi e lo coprì con la giacca. La febbre gli faceva tremare le mani.

Accesi la pipa, la testa s'incendiava di pensieri. Quante perdite avevamo avuto? Cosa sarebbe successo alle popolazioni? Pensai alla mia bambina spaurita tra gli spari. Il cuore sobbalzava e stringevo coi denti la pipa fino a farli entrare nel legno del bocchino. Quella era la prova decisiva. Da partigiani a talpe. Una guerra senza occhi, sottoterra. Non avevo mai sentito tanta volontà di vivere.

Ci scosse il rombare di un autocarro che si fermò sulla strada proprio di fronte alla tana. Due urli in tedesco ci fecero rabbrividire. Poi sentimmo battere colpi secchi contro una porta. Continuavano ad arrivare camion, motociclette e soldati che parlavano tedesco. Tornò il silenzio per qualche istante. Poi sentii una voce di donna implorante: "Non abbiamo visto nessuno". Riconobbi anche la voce del contadino che ci aveva nascosto. "Voi conoscete Ulisse?" "No", rispose il contadino. Si sentirono schioccare colpi di frusta. Il contadino continuò a negare. Passarono ore interminabili in quell'ansia senza respiro, Costa, ogni tanto, mi toccava con la sua mano che bruciava di febbre. Le sue labbra erano coperte di croste. Non si muoveva quasi più.

Alla quarta notte non si sentivano più rumori, né urla tedesche, né il passo delle sentinelle. Forse avevano spostato altrove il comando e il posto di blocco. Decidemmo di uscire dalla tana. Appena uscii nell'aria fredda della notte e staccai le mani dall'orlo della tana, mi prese il capogiro e caddi come un sacco.

26 ottobre 1965
Batti e ribatti finalmente una soddisfazione parlamentare. È stata approvata la legge per il cinema da me proposta.
Ma per gli enti lirici, come la Scala, che riescono a stare in attività soltanto con leggi tampone, ancora niente da fare.

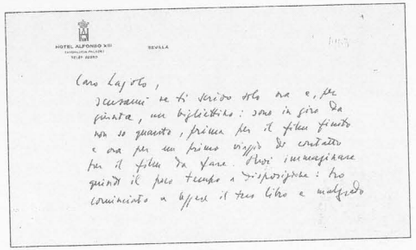
12 dicembre 1965
Sono riuscito a far approvare alla Presidenza della Camera dei Deputati una commissione per l'acquisto delle opere d'arte contemporanee per la collezione di Montecitorio.
La commissione è composta da Pertini, Lajolo, Ragghianti, Venturoli e Ancillotti funzionario della Camera. La decisione di acquistare le opere direttamente dagli artisti: Guttuso, Cagli, Morandi, Manzù, Mazzacurati, Calabria, Guccione, Migneco, Morlotti, Aimone, Cazzaniga, Sassu ed altri ancora.

4 ottobre 1960
Nella Commissione interparlamentare di vigilanza mi batto da tempo per ottenere spazio per le opposizioni con l'istituzione di "Tribune politiche e sindacali". In Commissione è difficile passare, e allora decido di rivolgermi direttamente a Fanfani, presidente del Consiglio. Il colloquio dura dodici minuti in tutto. Fanfani ascolta, trova la proposta ragionevole, la accetta. Vado da Togliatti e gli dico di prepararsi a fare la sua parte in TV.

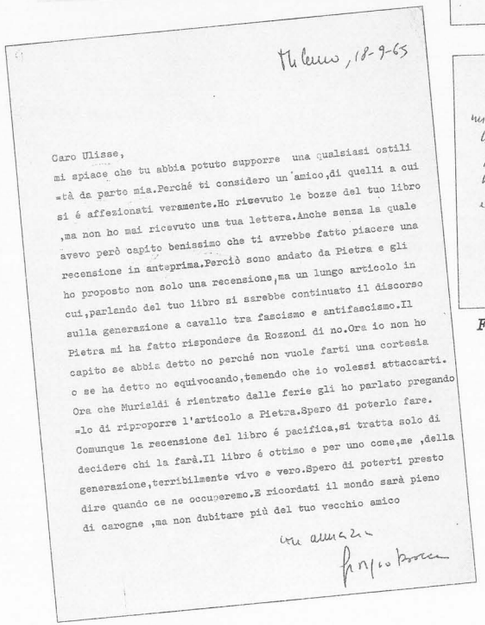
27 marzo 1960
Con Giancarlo Vigorelli abbiamo fondato una rivista, *L'Europa letteraria*. Vigorelli è un organizzatore. Ha legami con intellettuali d'ogni paese, vorrebbe far scrivere sulla rivista anche il padreterno. Lavorare con lui mi appassiona.

Deputato alla Camera dei Deputati 1958-1972

A Montecitorio era segnata una parte della storia d'Italia: quella presigiosa e quella sbagliata. La quotidianità dei gesti, delle parole, degli incontri si incaricò di disperdere rapidamente le grandi ombre.



Caro Lajolo,
Ricevuta se ti scrivo ora non è, per pigrizia, ma perché : sono in fase di non so quanto ; prima per il libro finito e ora per un primo viaggio di contatto per il film da fare. Devo incominciare quindi il mio tempo a disposizione : ho cominciato a leggere il tuo libro e malgrado

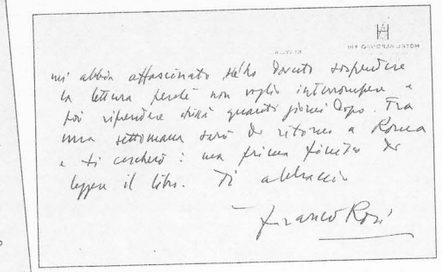


Milano, 18-9-65

Caro Ulisse,
mi spiace che tu abbia potuto supporre una qualsiasi ostilità da parte mia. Perché ti considero un amico, di quelli a cui si è affezionati veramente. Ho ricevuto le bozze del tuo libro, ma non ho mai ricevuto una tua lettera. Anche senza la quale avevo però capito benissimo che ti avrebbe fatto piacere una recensione in anteprima. Perciò sono andato da Pietra e gli ho proposto non solo una recensione, ma un lungo articolo in cui, parlando del tuo libro si sarebbe continuato il discorso sulla generazione a cavallo tra fascismo e antifascismo. Il Pietra mi ha fatto rispondere da Rozzoni di no. Ora io non ho capito se abbia detto no perché non vuole farti una cortesia o se ha detto no equivocando, temendo che io volessi attaccarti. Ora che Muricldi è rientrato dalle ferie gli ho parlato pregando lo di riproporre l'articolo a Pietra. Spero di poterlo fare. Comunque la recensione del libro è pacifica, si tratta solo di decidere chi la farà. Il libro è ottimo e per uno come, me, della generazione, terribilmente vivo e vero. Spero di poterti presto dire quando ce ne occuperemo. E ricordati il mondo sarà pieno di carogne, ma non dubitare più del tuo vecchio amico

Un abbraccio

Giulio Bocca



mi abbia affascinato tanto da voler interrompere la lettura. Devo non voglio interrompere e poi riprendere dirà quando potrò. Fra una settimana devo di ritorno a Roma e ti cercherò : una prima volta per leggere il libro. Ti abbraccio

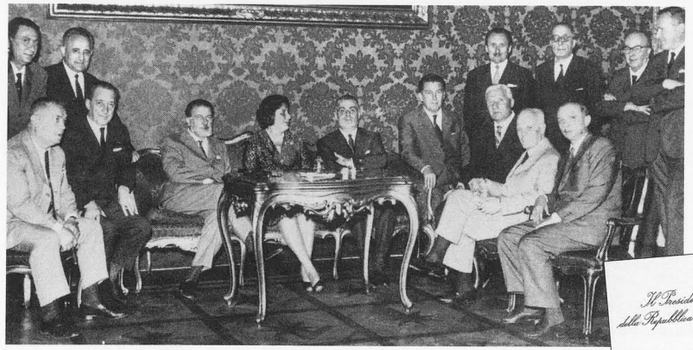
Francesco Rosi

Francesco Rosi

14 ottobre 1963
Siamo accorsi sul posto con il Presidente della Camera dei Deputati Giovanni Leone, il Vajont è ridotto a un inferno: morti, fango, superstiti con il terrore negli occhi. Le parole non servono. Il sindaco di Longarone vuole dire tutta la verità a Leone: "Presidente, non è stata una disgrazia ma un assassinio. Adesso tutti vengono qui a piangere sui nostri morti. È tardi."

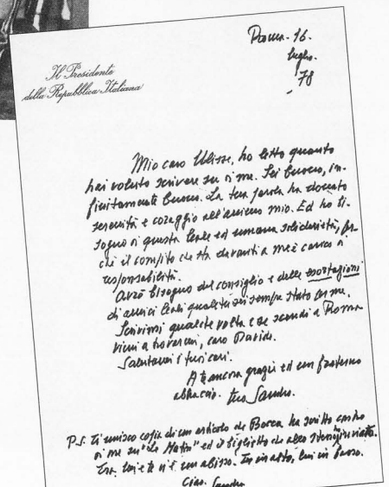
Lajolo con il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Lajolo con il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.



25 febbraio 1959
La crisi nelle campagne è sempre più grave, quella del vino mette in agitazione i viticoltori del Nord e del Sud. Longo, su pressanti richieste dei dirigenti astigiani del partito, decide di partire con una delegazione di deputati e senatori per andare a discutere con i contadini delle province piemontesi. Si fa una certa fatica a convincere i contadini ad avere ancora fiducia nello stato.

7 settembre 1959
Con Antonello Trombadori ci occupiamo della censura cinematografica. Da anni i clericali vogliono rivestire tutto con i mutandoni, come sta accadendo con *Il generale Della Rovere*, diretto da Rossellini su un brogliaccio di Montanelli. Lo stesso accade a Monicelli per *La grande guerra*. Ai censori dà fastidio che si dica come la gente non ami la guerra.



Il Presidente della Repubblica Italiana

Roma, 16 luglio 78

Mio caro Ulisse, ho letto quanto hai voluto scrivere su di me. Sei buono, ma ficiamente Buono. La tua parola ha alcune verità e coraggio nell'assicurarmi solidarietà per ciò il compito che mi attende. Grazie a te per la responsabilità.
Avrò bisogno del consiglio e della comprensione di amici. Egli quali mi sono sempre stato da me.
Scrivimi quando vuoi e se vorrai a Roma vieni a trovarmi, caro Dario.
Salutami i tuoi cari.
A presto, grazie ed un fraterno abbraccio. Tua Sandro.

P.S. Ti unisco copia di un articolo di Bocca ha scritto anche a me sulla Stampa ed è rigirato che altro interessante. Tra tanto è un abisso. Tu sei altro, bravo, un grande.

Il comandante partigiano Ulisse

Non è vero che la poesia ti conquista soltanto in certe occasioni. Non leggevo Ungaretti, Montale, Saba tra un rastrellamento e l'altro, durante gli inseguimenti e le ritirate della guerriglia, appena potevo sostare in una stalla tre-quattro ore, la notte, anche con i tedeschi alle costole? Leggevo poesie al lume di candela, braccato dalla morte, e forse, proprio in quei momenti, le intendevo fino all'essenziale.

Fiorirono i biancospini. Venne l'ora x, scattarono i giorni della Liberazione. Anche i peschi e i mandorli erano fioriti. Le fucilate non ne disperdevano più la cipria bianca e rosa. Nella prima notte di calma e di silenzio un intenso profumo si allargava sulle colline. Combattendo avevamo ripulito le vergogne individuali e collettive. Tornava l'arcano della poesia.

20 Mia limba

Oggi il vate è un giullare
parlano e canta –
guerra nella guerra,
un accompagno nel canto
e nel volo alla canzone
sfi sciabola contro bronzo
del fucile allo scoperto –
Ai gelsi ne sciolto
profumando la terra
l'inverno è fuggito
me istante.
Così, abbandonando le cose
fuggo anch'io nel sole
e ritrovo i miei anche raggiunti
e tu mi apri le
dall'abbraccio.
Corro, corro all'impazzito
con te sulla spalla
come un tempo, giocando,
come me, mia limba
da cui affina chiamare poesia –

Ormai Asti è nelle nostre mani. Il lungo assedio è finito. L'accoglienza della popolazione ci fa capire che la nostra lotta armata aveva con sé l'anima della gente. Questa città ha il cuore aperto in ogni strada. Non c'è balcone, non c'è finestra dove non sventoli una bandiera di libertà.

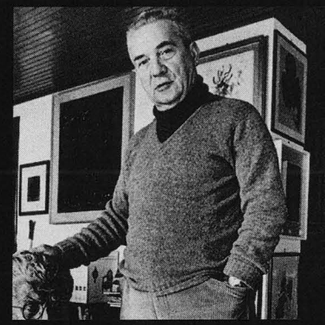
Ritorno

La stella tricolore ritorna sul berretto
russo, la stella da te ricamata,
la barba riesce sotto il mento
come un segno di viso partigiano,
Presto saranno gli spari
a crepitare per le nostre valli
a fare nostri i sentieri, preclusi
per sempre al nemico.
Anticipiamo la primavera
è tempo di corsa, patrioti —
l'Italia non può altro attendere
la tua liberazione.

IL DEPUTATO

NELL'AULA DI MONTECITORIO SI FA STORIA DI PAROLE

Il quinto pannello è dedicato alla sua attività parlamentare dal 1958 al 1972 e alle sue molte frequentazioni di politici, uomini di cinema e di teatro, scrittori, artisti. Lajolo, eletto nelle liste del PCI, fu Deputato Questore della Camera, membro della Commissione di vigilanza sulla Rai TV, istituì con il Presidente della Camera Sandro Pertini una Commissione per l'acquisto di opere d'arte per il Palazzo di Montecitorio, propose una legge per il cinema e il teatro, si occupò di questioni operaie e del fondo di solidarietà nazionale per le campagne contro le calamità atmosferiche. La visita ufficiale per il disastro del Vajont (1963), in mezzo al fango, che aveva preso il posto dei paesi sommersi, lo commosse profondamente. Le foto con i Presidenti della Repubblica sono indicative di molti altri uomini politici, di diversa parte politica, che diventarono suoi amici. Il rapporto con Giorgio Amendola fu politico e personale. Rimase affascinato da Valentina Tereskova, la prima astronauta donna. Le lettere inedite di Pertini, Francesco Rosi, Giorgio Bocca, Michelangelo Antonioni, Franco Ferrarotti, Pier Paolo Pasolini sono strate scelte tra le quattrocento lettere di personalità conservate nell'archivio Lajolo.



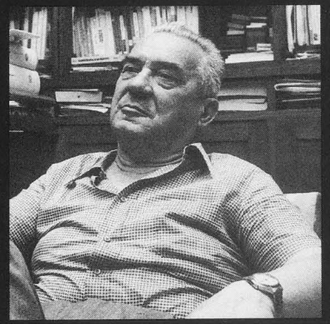
IL GIORNALISTA

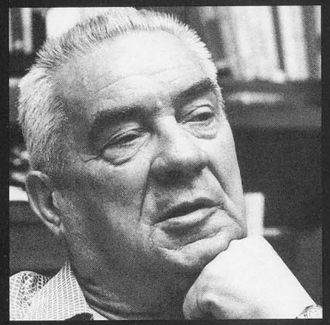
PASSO LE NOTIZIE PER IL GIORNALE DI DOMANI.
È COME SE POTESSI SGRANARE IL MONDO CON LE DITA

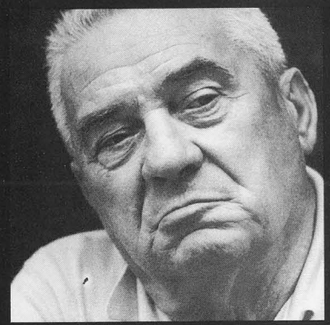
Il terzo pannello è la vita del giornale e della militanza politica: una vita febbrile vissuta al centro del mondo, tra le notizie di prima mano, la consuetudine con gli intellettuali e l'abbraccio degli operai in una scelta di politica "pulita", dalla parte della gente. Il viaggio in Cina, nel 1956 in occasione del Congresso del Partito Comunista Cinese, è un importante momento di esperienza umana del lontano Oriente e di maturazione politica a confronto con la politica dei cento fiori di Mao. Lo sfondo è la corale fotografia della tipografia del quotidiano L'Unità di Milano nel 1955, redattori e tipografi stretti intorno a Ulisse, il loro direttore.
Le foto con i protagonisti del film Ladri di biciclette, con il giornalista e attore Raf Vallone, con i partecipanti al Congresso mondiale della pace di Parigi evocano gli incontri con personalità del mondo dell'arte, del cinema, della letteratura, del teatro, che frequentavano abitualmente la redazione de L'Unità negli anni cinquanta. Le presenze di Togliatti, con l'autografo in inchiostro verde, e l'abbraccio di Terracini riportano ai capi politici per lui significativi. Gli incontri con Mao Tse Tung e con Ciu En Lai rimasero indelebili, come l'amore per la Cina contadina. Il bancone di tipografia rende visibile il luogo di lavoro di tante notti passate a impaginare il giornale in tipografia.

"Con Ulisse io ho trascorso anni ed esperienze, che sono una parte della mia vita, difficile da strappare e da dimenticare. Facemmo insieme l'Unità: noi, pure così diversi l'uno dall'altro."

Pietro Ingrao







Ciu En Lai mi ha colpito per la fierezza del suo volto così diverso dagli altri. E' certo il volto maschile più perfetto che abbia mai visto, con grandi occhi neri e un sorriso smagliante.

Mao porta calze rosse di spesso cotone che gli ricadono sulle scarpe, proprio come mio padre.

Lungo le strade di Pechino in mezzo a siepi di gente vestita uguale in tuta azzurra. Donne e uomini e anche i bambini, aperta la stoffa sul culetto dondolante. I più piccoli facevano nido due, tre sulle braccia dei loro papà. Ogni strada era un alveare di uomini vivi. Parlavano nella loro lingua musicale in rapidi cinguettii. Erano come gli uccelli sulle piante. Ai piedi portavano pantofole e pareva che non toccassero terra. Parlavano e salutavano con inchini lo straniero, ma attenti negli occhi a scrutarlo fino nell'animo.

notizie per il giornale di domani.
otessi sgranare il mondo con le dita.

Mao porta calze rosse di spesso cotone che gli ricadono sulle scarpe, proprio come mio padre.

Lungo le strade di Pechino in mezzo a siepi di gente vestita uguale in tuta azzurra. Donne e uomini e anche i bambini, aperta la stoffa sul culetto dondolante. I più piccoli facevano nido due, tre sulle braccia dei loro papà. Ogni strada era un alveare di uomini vivi. Parlavano nella loro lingua musicale in rapidi cinguettii. Erano come gli uccelli sulle piante. Ai piedi portavano pantofole e pareva che non toccassero terra. Parlavano e salutavano con inchini lo straniero, ma attenti negli occhi a scrutarlo fino nell'animo.

Ciu En Lai mi ha colpito per la fierezza del suo volto così diverso dagli altri. E' certo il volto maschile più perfetto che abbia mai visto, con grandi occhi neri e un sorriso smagliante.

Togliatti amava ascoltare chi non misura sempre le parole, persino Malfatti.

"Con Ulisse io ho trascorso anni ed esperienze, che sono una parte della mia vita, difficile da strappare e da dimenticare. Facemmo insieme l'Unità: noi, pure così diversi l'uno dall'altro."

Pietro Ingrao

26 aprile 1945
Non avevo mai visto Giorgio Amendola. Mi parve alto come una torre. "Dunque tu sei un giornalista. Abbiamo bisogno di te a *l'Unità* di Torino. Da subito. Domani deve uscire il giornale. Adesso arriva Geymonat e te lo presento." Quando arrivò Ludovico Geymonat ero già a testa bassa a lavorare.

"Con Ulisse io ho trascorso anni ed esperienze, che sono una parte della mia vita, difficile da strappare e da dimenticare. Facemmo insieme l'Unità: noi, pure così diversi l'uno dall'altro."
Pietro Ingrao

10 dicembre 1948
Mi hanno presentato Dolores Ibarruri, la famosa passionaria di Spagna. Mi fissa con i suoi grandi occhi scuri, poi mi abbraccia a lungo.

16 gennaio 1951
Inizio un'inchiesta sul Delta Padano. Sono stato sul posto: le condizioni dei bambini con gli occhi pieni di tracoma mi hanno convinto ad aprire una campagna di stampa.

15 maggio 1951
Oltre a costruire il giornale, quasi ogni giorno vado a tenere comizi in varie città. Domenica scorsa ne ho fatti cinque in un giorno. Da essere estenuato. Eppure mi affascina l'incontro con la gente, tutti quei volti attenti, quegli occhi che ti seguono. Parlare con loro, entrare nelle loro case, discutere, sapere, conoscere. Non ho fatto il comunista per l'amore dell'uomo? La politica è sporca? No questa è pulitissima, emozionante, elettrizzante.

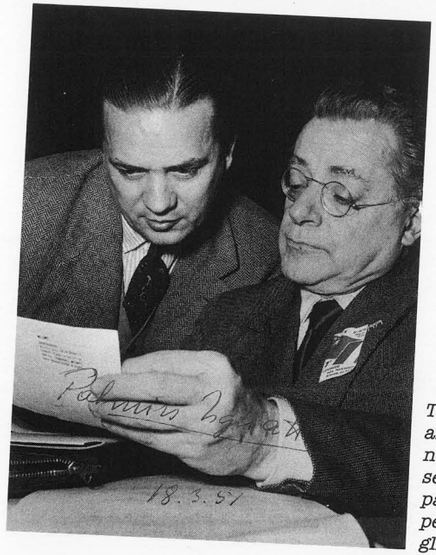
15 dicembre 1951
Milano è l'unica città nella quale appena arrivi ti metti a lavorare e ti conquista sentimentalmente, moralmente, intellettualmente. Un'esperienza unica. E' come tuffarsi in un'acqua miracolosa, dalla quale esci trasformato dentro e fuori.
A Milano mi sento di casa. Riesco a ritrovare la stessa luna del mio paese, collocandomi al centro della strada, dove i palazzi non mi nascondono il cielo.

10 agosto 1952
Quasimodo giunge in redazione col suo lento passo e con gli occhi furbi socchiusi. Agita con un cenno della mano due fogli, sui quali intravedo dei versi scritti a penna: "Bada, è inedita. Se ti va bene pubblicala sull'Unità." Leggo il titolo: *Ai quindici martiri di piazzale Loreto.*

8 settembre 1948
Beppe De Sanctis ha portato il suo film Riso amaro al festival di Venezia. È passato nel mio ufficio con la protagonista Silvana Mangano. Andrà a Venezia anche Raf Vallone, che ormai non farà più il giornalista, ma l'attore.

Sono considerato un esperto di pipe. Effettivamente fumo la pipa da vent'anni e ne ho una collezione invidiata. Le riconosco una ad una.

Sono venuti a trovarmi i protagonisti di Ladri di biciclette. Ha ragione Pavese, i grandi poeti sono oggi gli uomini di cinema come De Sica e Zavattini.



Togliatti ama ascoltare chi non misura sempre le parole, persino gli sfoghi.

30 agosto 1953
Casiraghi ha portato Fellini in redazione a raccontare il suo film *I vitelloni.* Lo racconta in modo di farlo seguire scena per scena. Fellini con furba modestia dice di aver voluto fare uno scherzo a certi suoi amici.

5 luglio 1954
Rompo come altre sere una lunga giornata di lavoro al giornale e scendo da Aldrovandi, alla libreria Einaudi. Ci troviamo spesso un gruppo di amici. Montale sta sempre seduto nell'angolo, ascolta, poi ogni tanto lancia la sua frecciata ironica. Ci sono Vittorini, Alfonso Gatto, Giorgio Soavi, Enrico Emanuelli, Buzzati, Milena Milani e Quasimodo, attento a non voltarsi mai dalla parte di Montale: gli amici nemici.

dal 6 al 30 giugno 1956
Le notizie sul Rapporto Kruscev portano lavoro febbrile al giornale, intere notti senza dormire, la redazione piena di operai, studenti, amici e gente che si presenta per la prima volta per sapere, per avere spiegazioni. Le tre, le quattro di notte, spesso già spuntano le prime luci dell'alba quando rientro a casa. Come posso prendere sonno? I pensieri che mi occupano il cervello pesano come pietre e gli incubi del dormiveglia si popolano di morti, di uomini che avevano lottato per la società socialista.

Quando ho avvicinato per la prima volta Terracini, ho provato soggezione per la sua fama leggendaria. È uno dei pochi uomini che sono riusciti a rimanere coerenti in tutto il corso della loro vita, senza lasciarsi trascinare dalle illusioni e dalla superbia.

21 aprile 1949
Ho stretto la mano a Picasso davanti alla Salle Pleyel a Parigi. Picasso ha un talismano: non può invecchiare. I suoi occhi sono lampi lucenti. La sua mano è forte. È come abbracciare le cose che più amo: la poesia, la pittura, la colomba, l'amore.

Vinchio è il mio nido,
vi sono nato nel tempo del grano biondo.
Quando ritorno qui sono felice,
mi libero di tutto.
Questa mia terra è
come una donna che mi piace tanto,
che sento mia
e che nessuno può portarmi via.